



ventitreesima stagione 2022/23

Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano,
via Festa del Perdono 7

31 ottobre 2023, ore 20.30

Concerto straordinario per il Centenario dell'Università
Orchestra dell'Università degli Studi di Milano
Sebastiano Rolli, direttore



PATROCINIO
Comune di
Milano

Fondazione
CARIPLO



PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Egmont, Ouverture in fa maggiore op. 84

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 "Eroica"

Allegro con brio
Marcia funebre. Adagio assai
Scherzo. Allegro vivace
Allegro molto

In attesa della Stagione concertistica 2024 "del Centenario", che sarà inaugurata il 16 gennaio 2024, l'Orchestra UNIMI inizia il proprio omaggio ai 100 anni dell'Università degli Studi di Milano.

Il Concerto straordinario di questa sera cade infatti a pochi giorni dalla Cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2023-24 del nostro Ateneo, tenutasi il 16 ottobre scorso, a 100 anni esatti dalla sua fondazione. Nel corso della cerimonia è stata anche posata la prima pietra del nuovo Campus scientifico in MIND-Milano Innovation District.

Per scoprire la storia dell'Università degli Studi di Milano visita <https://www.unimi.it/it/ateneo/la-statale/tra-passato-e-futuro>

NOTE DI SALA

Johann Wolfgang von Goethe fu tra gli ultimi a incarnare il modello dell'‘uomo universale’. Drammaturgo e poeta, esercitò il proprio genio trasversale in ogni ambito dell'arte e del sapere: si cimentò nella pittura, nelle scienze, nella musica, nella teologia e nella filosofia. I contemporanei non poterono ignorare la sua grandezza, né vollero sottrarsi al suo influsso, fossero essi letterati, fisici o compositori. Così Franz Schubert scrisse alcuni dei suoi *Lieder* più ispirati proprio musicando i versi di Goethe, come avrebbero fatto nei decenni successivi Schumann, Brahms, Mendelssohn e Wolf; e anche Ludwig van Beethoven non mancò di affermare il suo debito nei confronti del poeta tedesco, al quale in una lettera del 1823 rivolse parole di sincera devozione: «L'ammirazione, l'affetto e la stima che ho nutrito sin dalla giovinezza per l'unico e immortale Goethe sono rimasti immutati [...]. Io mi sento perennemente spinto da uno strano desiderio di dirVi tutto ciò, dato che vivo immerso nei Vostri scritti». Beethoven e Goethe ebbero il loro primo incontro ufficiale nella città termale di Teplitz, in Boemia, nel 1812. Per il compositore si trattò di un evento straordinario, carico delle aspettative di una vita; per il poeta, invece, fu l'occasione per conoscere da vicino – come affermò egli stesso – «una personalità assolutamente indomabile».

Questi giorni di confronto e di condivisione non portarono particolari frutti (si ricordano anzi soprattutto per il cosiddetto ‘incidente di Teplitz’, che vide Beethoven negare l'inchino alla famiglia imperiale durante una passeggiata, proprio mentre Goethe, accanto a lui, si profondeva in riverenze e saluti formali); tuttavia l'incontro si pose idealmente a chiusura di un cerchio che si era aperto qualche anno prima, nel 1809, con la stesura delle musiche di scena per l'*Egmont*. Il dramma goethiano, pubblicato nel 1788, metteva in scena lo scontro tra il Conte di Egmont, nobiluomo fiammingo, e il Duca d'Alba, generale spagnolo chiamato a sedare le rivolte indipendentiste nei Paesi Bassi (allora sottomessi alla corona iberica) nel contesto della guerra degli ottant'anni (1568-1648). Egmont è un combattente abile e valoroso e, anche di fronte allo strapotere dimostrato dalle autorità spagnole, non cede alla tentazione di fuggire, come molti altri, per mettersi in salvo. Viene così fatto prigioniero e condannato a morte, nonostante i disperati tentativi dell'amata Klärchen di liberarlo. La giovane, spezzata dal dolore, si toglie la vita, precedendo così Egmont nel suo eroico sacrificio.

Nel 1809 il Burgtheater di Vienna commissionò a Beethoven le musiche di scena per una nuova rappresentazione dell'*Egmont*. Il compositore non poté che accettare con entusiasmo. Ciò non solo in virtù della prestigiosa firma apposta al dramma – quella del suo adorato Goethe; ma anche e soprattutto in virtù del soggetto. «L'argomento toccava profondamente Beethoven, quale espressione della sua fede nel *bon prince* e negli ideali di liberazione nazionale e di libertà umana», scrisse Maynard Solomon, secondo cui un ulteriore elemento di immedesimazione poté risiedere nelle origini fiamminghe del compositore.

In effetti il personaggio di Egmont dovette imporsi agli occhi di Beethoven come figura esemplare di eroe martire, sovrapponibile all'immagine del condottiero-titano che dominava da tempo la sua fantasia – destinatario ideale, ad esempio, della *Marcia funebre sulla morte di un eroe* composta una decina di anni prima come terzo movimento della Sonata op. 26. Quella in cui si imbarca Egmont è un'impresa senza possibilità di successo, una

lotta contro forze spaventose, invincibili. Ma non per questo i suoi sforzi sono vani. L'eroe beethoveniano è infatti chiamato ad affermare il proprio trionfo non tanto su un piano materiale, quanto su un piano morale. La vittoria di Egmont si consuma così proprio di fronte alla morte: in uno straordinario monologo egli esorta il popolo fiammingo a seguire il suo esempio, a lasciarsi ispirare dal suo sacrificio e a lottare senza compromessi per la libertà.

Negli anni post-rivoluzionari, ben prima che venisse imbastito il progetto compositivo dell'*Egmont*, Beethoven aveva creduto in un *bon prince* in carne e ossa. Napoleone era parso ai suoi occhi – come a quelli di molti suoi contemporanei, tra cui Kant, Schiller, Hegel e Goethe – l'uomo finalmente in grado di trasformare il volto dell'Europa, di ridefinire i destini del continente nel segno degli illuminati ideali repubblicani. Il desiderio da parte del compositore di rendere omaggio al generale corso si riversò nel 1803 nella stesura di un'opera grandiosa, tra le più celebrate del genio di Bonn – vale a dire la Terza Sinfonia, presentata nell'intestazione originale come *Sinfonia Grande / Intitulata Bonaparte*.

Ma proprio la dedica a Napoleone, forse più ancora della gestazione della Sinfonia stessa, fu per Beethoven motivo di inquietudine e ripensamenti; la vicenda della sua cancellazione attirò fin da subito le attenzioni di biografi e cronisti, che vi lessero, anche in virtù di resoconti tendenti all'idealizzazione («prometeiche leggende» secondo Solomon), un gesto dal forte valore simbolico, una rivolta, un'eroica affermazione di indipendenza morale e intellettuale.

Se la Terza Sinfonia non conobbe la diffusione col titolo di *Bonaparte* fu a causa di una certa diffidenza che Beethoven iniziò a nutrire nei confronti delle politiche espansionistiche di Napoleone, che ormai minacciava di assoggettare al suo potere l'intera Europa. La goccia che fece traboccare il vaso, però, fu l'incoronazione del 1804, con cui il generale di Ajaccio si fece proclamare Imperatore dei francesi. Stando alla testimonianza del compositore Ferdinand Ries, Beethoven apprese la notizia con rabbia e sdegno: «Anch'egli, dunque, non è altro che un essere umano come tutti? Ora anche lui calpesterà ogni diritto umano e seguirà soltanto la propria ambizione. Esalterà se stesso sopra tutti gli altri, diverrà un tiranno!». Sempre Ries riporta che, pronunciate queste parole, il compositore avrebbe afferrato in un moto d'ira la prima pagina della Sinfonia e l'avrebbe strappata, deciso a riscrivere il frontespizio eliminando qualsiasi riferimento a Napoleone. Certo è che l'intestazione della copia personale di Beethoven si riempì di correzioni e depennamenti.

Dal 1804 la Sinfonia iniziò a circolare e ad essere suonata in contesti semipubblici o privati. In occasione della prima esecuzione pubblica, tenutasi a Vienna nell'aprile del 1805, l'opera fu inserita nel programma col titolo di «Nuova gran sinfonia». La prima stampa delle parti orchestrali fu invece realizzata nel 1806 dal Bureau des Arts et de l'Industrie di Vienna. Fu in questa pubblicazione che fu utilizzato per la prima volta il titolo di *Sinfonia Eroica*, «composta per festeggiare il sovvenire di un grand'Uomo». Insomma, Napoleone non si era dimostrato all'altezza delle grandiose promesse e delle speranze che aveva acceso in Beethoven durante i primi anni del suo consolato; si era soltanto avvicinato ad essere il «grand'Uomo», il *bon prince*, l'eroe alla Egmont che Beethoven attendeva.

La Sinfonia, «scritta apposta più lunga delle solite» (come recita l'introduzione alle parti orchestrali della prima edizione viennese), si compone di quattro movimenti. Il sipario si alza su un imponente *Allegro con brio*, le cui proporzioni bastano a giustificare l'appellativo

di *Grande* che per qualche tempo accompagnò la Sinfonia. Segue una *Marcia funebre*, che ricorda una volta in più come l'esperienza eroica fosse nella concezione di Beethoven un'esperienza essenzialmente tragica, legata in modo inscindibile a un destino di morte – ed eventualmente di resurrezione. Il terzo movimento è uno *Scherzo*, un'oasi di leggerezza e per certi versi di divagazione, un momento di sospensione rispetto ai toni epici della Sinfonia. Il movimento conclusivo è un *Allegro molto* che elabora in forma di libere variazioni due temi (una linea di basso e una melodia) già utilizzati da Beethoven nel finale del balletto *Le creature di Prometeo*: un richiamo verosimilmente non casuale, un invito a rintracciare le qualità ideali dell'eroe nella vicenda esemplare del titano del mito greco.

Emanuele Vegetti

Emanuele Vegetti ha conseguito il Diploma accademico in Pianoforte presso il Conservatorio di Brescia con una tesi dal titolo *Canone inverso. L'eco di Schumann nella poetica di Claude Debussy*.

Ringraziamo **Livio Aragona** per la supervisione alla stesura delle note ai programmi.

SEBASTIANO ROLLI



© Rivolta Edoardo - Istituto Italiano di Fotografia

Sebastiano Rolli inizia giovanissimo a occuparsi di musica con il padre direttore di coro. Dopo gli studi di musica da camera e composizione presso i Conservatori di Parma e Milano si dedica all'approfondimento della Drammaturgia musicale nei suoi aspetti stilistici riguardanti la prassi esecutiva sotto la guida di studiosi del calibro di Marcello Conati e Pierluigi Petrobelli. Fra le sue numerose pubblicazioni, gli studi critici su: *Giuseppe Verdi. I maestri del melodramma* e *Giuseppe Di Stefano. I suoi personaggi* per Azzali Editori, *Cleofonte Campanini. Liebeslied* per M.u.p.

Viene invitato da istituzioni musicali internazionali (fra cui i corsi "Mythos" della Fondazione Arturo Toscanini e Fondazione Teatro alla Scala di Milano) e Conservatori a tenere master class di approfondimento sull'interpretazione del repertorio classico e romantico. Negli ultimi anni sono stati pubblicati i DVD di opere donizettiane e

belliniane da lui dirette in prima assoluta moderna, condotte su edizioni critiche: *Maria de Rudenz*, *Torquato Tasso*, *Rosmonda d'Inghilterra* di Gaetano Donizetti (per Bongiovanni e Dynamic); *La straniera* di Bellini (Bongiovanni).

È proprio l'approfondimento del linguaggio del melodramma italiano dell'Ottocento che lo spinge a intraprendere una carriera di direttore d'orchestra che lo porta a dirigere importanti orchestre italiane e internazionali sia nel repertorio lirico che in quello sinfonico. Nelle passate stagioni ha diretto le produzioni di: *Macbeth* e *I puritani* alla Slovak National Opera di Bratislava; *Maria Stuarda* al Teatro Sociale di Rovigo, per la Fondazione Arena di Verona e al Donizetti di Bergamo dove poi è tornato per *Il Trovatore*, *Torquato Tasso*, *Maria de Rudenz*, *Rosmonda d'Inghilterra*.

È stato protagonista di una tournée dedicata al belcanto con Juan Diego Florez alla Concert Hall di Dublino, alla RTÉ National Symphony Orchestra, all'Auditorium nazionale di Città del Messico e Lima, alla radio nazionale di Bratislava e al Festival dell'Alhambra di Granada. Sono seguiti: *Anna Bolena* e *Norma* all'Opera di Tenerife; *Requiem* di Fauré, *Quattro pezzi sacri* di Verdi e *Die lustige Witwe* al Lirico di Cagliari; *Il tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi* e *Il trovatore* all'Opera di Tirana; *La Cenerentola* e *Pierino e il lupo* per la Fondazione Arena di Verona in collaborazione con L'Accademia della Scala; *Lucia di Lammermoor* al Regio di Parma, Savona; *La sonnambula* e *La straniera* al Festival Bellini del Massimo Bellini di Catania.

Molto intensa negli ultimi anni la sua collaborazione con il Teatro del Maggio Musicale fiorentino: *La traviata*, *Rosmonda d'Inghilterra*, *La sonnambula* e una tournée a Muscat in Oman con *L'italiana in Algeri* e *Il barbiere di Siviglia*. Con il Teatro Regio di Parma ha realizzato al Festival Verdi: *Falstaff* per il bicentenario verdiano 2013 in collaborazione con la Scala di Milano, *La traviata* in collaborazione con il Comunale di Bologna (in coproduzione con il Teatro lirico di Bolzano); *Il Trovatore* e un gala concert per l'edizione 2022; nelle stagioni liriche del Regio invece ha diretto *Lucia di Lammermoor* e *Roberto Devereux* di Donizetti; *Petite messe solennelle* di Rossini e *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi.

Ha stretto collaborazione con l'Opera di Tel Aviv per *Nabucco*; con la Fondazione Rete lirica delle Marche con *Il trovatore* e il *Giovedì Grasso* di Donizetti; con il Teatro lirico di Sassari per *Cavalleria rusticana* e *I pagliacci* (trasmesso sulla rete Sky classica); con la Nouvelle Opera de Fribourg per *Il barbiere di Siviglia* e *Don Pasquale*, con l'Opéra di Dijon per *Macbeth*; con la Fenice di Venezia per *I lombardi alla prima crociata* e con il Cartagena musica festival dove ha diretto una serie di concerti.

Fra i recenti appuntamenti: *Rigoletto* a Treviso e Rovigo; *Il barbiere di Siviglia* all'Opera di Nancy; *L'elisir d'amore* a Magdeburg e il ritorno alla Fenice di Venezia con *I due Foscari*.



© Roberta Gianfrancesco – Istituto Italiano di Fotografia

ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Fondata nel 2000, grazie soprattutto alla volontà dell'allora rettore Paolo Mantegazza, l'Orchestra UNIMI si è negli anni distinta sia per la peculiarità del suo progetto nella realtà universitaria italiana sia per l'attività di divulgazione nella realtà musicale cittadina.

Inizialmente formata da studenti della Statale, che allo studio in Ateneo affiancavano anche studi di Conservatorio, si è in seguito definita come orchestra giovanile che offriva, a musicisti ancora studenti o appena diplomati in Conservatorio, un'attività di formazione propedeutica alla professione in orchestra: a partire dalla Stagione 2021-22 l'Orchestra UNIMI, ridefinendo il suo ruolo, si configura come una compagine di professionisti.

Dal giugno 2021 infatti la gestione dell'Orchestra UNIMI è stata presa in carico dalla Fondazione UNIMI, lo strumento dell'Università degli Studi di Milano finalizzato a costruire, attraverso la consulenza, la formazione e lo sviluppo di competenze e servizi manageriali, il dealflow accademico in materia di innovazione. Parimenti l'Orchestra UNIMI si interfaccia con la nuova Direzione Innovazione e Trasferimento delle Conoscenze di Ateneo (DIVCO), che persegue la finalità di garantire che il patrimonio di conoscenze e i prodotti della ricerca, i beni di rilievo culturale e artistico, le iniziative di sostegno all'innovazione, all'educazione, alla divulgazione e alla consapevolezza civile, siano promossi e valorizzati presso gli stakeholder sociali: e in questo contesto, nella proposta di programmi e iniziative in ambito culturale e sociale che favoriscano le relazioni con il territorio, l'attività dell'Orchestra UNIMI rientra appieno nel programma di Ateneo di Terza Missione, mettendo a disposizione della comunità universitaria e cittadina un'attività di programmazione e promozione musicale.

Il lavoro artistico dell'Orchestra UNIMI, che si realizza in regolari stagioni concertistiche e che sino alla Stagione 2020-21 si è svolto sotto la direzione musicale di Alessandro Crudele, ha negli anni riservato, oltre che al repertorio sinfonico classico, attenzione alla musica contemporanea: l'Orchestra ha ospitato, tra gli altri, John Axelrod, Paul Badura-Skoda, Antonio Ballista, Umberto Benedetti Michelangeli, Kolja Blacher, Mario Brunello, Bruno Canino, Tito Ceccherini, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Michele Gamba, Giovanni Gnocchi, Viviane Hagner, Karl Leister, Gerhard Oppitz, Fazil Say, Alessandro Taverna, Milan Turkovic e Lilya Zilberstein, avendo anche la possibilità di esibirsi in sale di prestigio come la Tonhalle di Zurigo, il Gewandhaus di Lipsia e il Teatro Olimpico di Vicenza.

A partire dalla Stagione 2022-23, Sebastiano Rolli ha assunto il ruolo di Direttore musicale dell'Orchestra UNIMI.

L'Orchestra ringrazia l'Istituto Italiano di Fotografia – Milano
per la preziosa collaborazione



L'Orchestra fa parte dell'ENUO – European Network of University Orchestras



ORGANICO

VIOLINI I

Federico Silvestro**
Gabriele Schiavi
Davide Scognamiglio
Roberto Terranova
Cesare Zanfini
Ilze Circene
Nelya Kolodii
Ke Song

VIOLINI II

Christine Champlon*
Fabio Marfil Nico
Ana Milosavljević
Roberto Ficili
Lorena Granado Guillén
Francesco Di Giacinto
Federica Tarsitano

VIOLE

Miloš Rakić*
Giulia Sandoli
Ester Maccarini
Veronica Gigli
Francesco Caputo

VIOLONCELLI

Marianna Sinagra*
Chiara Torselli
Camillo Vittorio Lepido
Francesco Tanzi

CONTRABBASSI

Claudio Schiavi*
Marco Di Francesco
Paolo Bogno

FLAUTI

Elena Miliani*
Maria Francesca Rizza

OBOI

Luca Tognon*
Federico Allegro

CLARINETTI

Marco Sorge*
Anna Lycia Gialdi

FAGOTTI

Anna Maria Barbaglia*
Caterina Carrier

CORNI

Marco Elia Righi*
Marco D'Agostino
Stefano Laluce

TROMBE

Valerio Panzolato*
Edoardo Iuzzolino

TIMPANI

Matteo Savio

**violino di spalla

* prima parte

SOSTIENI L'ORCHESTRA UNIMI E INSIEME FAREMO ANCORA PIÙ MUSICA!

L'Orchestra UNIMI da oltre 20 anni sta portando avanti un progetto che, nato come percorso formativo per giovani studenti musicisti, si è col tempo trasformato in una realtà artistico-professionale offrendo una programmazione musicale gratuita alla grande comunità allargata che abbraccia il nostro Ateneo e la nostra Città: un'azione concreta rivolta al nostro territorio.

Ma se ti è possibile e se lo desideri, con il tuo aiuto potremo offrire alla nostra comunità ancora più musica! Diventa **Amico dell'Orchestra UNIMI** e con il tuo supporto potremo fare più concerti sinfonici, più concerti da camera, più incontri, coinvolgere più bambini e ragazzi nelle nostre prove aperte, instaurare più collaborazioni con altre realtà in una costante crescita artistica.

Persona fisica: un **donante-persona fisica** può portare le donazioni fatte a favore della Fondazione UNIMI (istituzione che gestisce l'Orchestra) in diminuzione del reddito complessivo **senza alcun limite**.

La causale del bonifico deve riportare **«erogazione liberale ex art. 10 comma 1 lettera l-quater), Tuir a favore della Fondazione UNIMI»**

Impresa: siamo alla ricerca di aziende che, con spirito filantropico, sposino il nostro progetto e, divenendo nostro partner, ci aiutino a realizzare una straordinaria Stagione concertistica 2024 “del Centenario”.

Alle erogazioni liberali effettuate dal **donante-impresa** (esercitata sia in forma individuale sia in forma collettiva) è riconosciuta la **deducibilità integrale entro il 2% del reddito di impresa dichiarato**.

La causale del bonifico deve riportare **«erogazione liberale ex art. 100, comma 2, lettera g), TUIR, a favore dell'Orchestra UNIMI»**.

FONDAZIONE UNIMI IBAN IT84Z0306909606100000002569

Per informazioni:

Luisella Molina - Direttore generale Orchestra UNIMI
orchestra.dirgen@fondazioneunimi.com

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm è la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo.

A tale scopo si impegna nella formazione in Italia e in Africa delle risorse umane dedicate, nella ricerca e divulgazione scientifica e nell'affermazione del diritto fondamentale della salute per tutti.

L'IMPEGNO OGGI

Medici con l'Africa Cuamm è presente in **otto** paesi africani: Angola, Etiopia, Mozambico, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda, supportando:

21 ospedali

124 distretti sanitari

864 strutture sanitarie supportate

4 scuole infermieri

1 università: l'Università Cattolica del Mozambico, a Beira

70 ANNI DI STORIA

2.060 persone partite dall'Italia

3 anni di servizio in media

239 ospedali serviti

43 paesi d'intervento

1.139 studenti ospitati nel collegio, 854

italiani e 285 da 34 paesi diversi

PERSONE IMPEGNATE IN AFRICA

Sono presenti sul campo **3.459 operatori**, di cui:

256 espatriati europei,

di cui **247 italiani**

PERSONE IMPEGNATE IN ITALIA

Per sensibilizzare sui bisogni dell'Africa e per promuovere una visione positiva del continente, Cuamm conta su una rete di **5.246 volontari e sostenitori in Italia**, che animano 39 gruppi di appoggio, in 15 regioni diverse.

LA FORMAZIONE

Nata come collegio per futuri medici, ancora oggi l'organizzazione punta sulla formazione, in Italia ed in Africa. Tra studenti e specializzandi in medicina, centinaia di giovani medici hanno potuto passare un periodo di formazione in Africa, partendo da 38 diversi atenei italiani.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Fuori dall'Italia e dall'Africa, Medici con l'Africa Cuamm ha sviluppato una rete di relazioni con agenzie internazionali e fondazioni filantropiche, per assicurare la continuità e lo sviluppo dei progetti. Anche per questo sono nate le sedi di Doctors with Africa Cuamm UK e Doctors with Africa Cuamm USA e l'organizzazione è membro

GIOVANI MEDICI

327 specializzandi in medicina partiti con progetto JPO

402 studenti di medicina partiti con Wolisso Project

55 ostetriche partite dal 2016

storico di *Medicus Mundi International* e di *Link 2007*, associazione che riunisce undici delle principali Ong italiane.

ANNUAL MEETING 2023 IN MOVIMENTO

Sabato 4 novembre 2023 Milano

Il 4 novembre ci troveremo a Milano per raccontare le sfide, grandi e piccole, che ogni giorno affrontiamo in Africa. Il Continente attraversa una situazione economica, sociale e ambientale estremamente critica: inflazione, cambiamenti climatici, conflitti e epidemie. Tutto questo interpella il Cuamm, il nostro essere CON l'Africa. È la sfida che il Cuamm vuole accogliere tra emergenza e sviluppo. Non facile, non scontata, ma che dobbiamo affrontare, con l'aiuto di tutti voi. Per informazioni: puoi scrivere a eventi@cuamm.org o chiamare Chiara Menegazzo al 049 8751279 o cell. 346 4757619. Segna in agenda, vai sul sito e iscriviti: riceverai in seguito informazioni più dettagliate su trasporti e logistica.



Inquadra il QR Code e iscriviti subito sul nostro sito:

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

Per informazioni sulle attività di Medici con l'Africa Cuamm a Milano e sul territorio lombardo puoi contattare Michele Veronesi (m.veronesi@cuaamm.org / 345 4173524)

Per sostenere i progetti di Medici con l'Africa Cuamm e per tutti i riferimenti vai su: www.mediciconlafrica.org/sostienici/dona

PROSSIMO CONCERTO

14 dicembre 2023 ore 20.30, Basilica dei Santi Nereo e Achilleo, viale Argonne 56

Orchestra e Coro dell'Università degli Studi di Milano

Coro dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia

Marco Berrini, direttore

Henry Purcell, *Music for the Funeral of Queen Mary Z 860*

Franz Schubert, *Deutsche Messe D 872*

In collaborazione con **Almo Collegio Borromeo – Pavia**

Prenotazione obbligatoria su Eventbrite a partire dall'11 dicembre 2023

(<https://unimi141223.eventbrite.it>)

 OrchestraUNIMI

 orchestraunimi

 OrchestraUniMI

www.orchestra.unimi.it